

L'Umbria è cambiata, si dice in giro. Ma è vero? E in che termini?

Guardiamo i dati dell'occupazione industriale italiana ed umbra degli ultimi anni.

1970-76: In Italia l'occupazione cala dal 39,3 al 37,6%.

1970-76: In Umbria invece gli occupati crescono di 7200 unità.

I lavoratori occupati dell'industria passano cioè dal 36,3% al 40,7% dell'intera occupazione regionale.

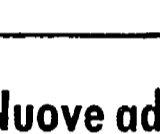
● Questi dati vorranno pur significare qualcosa. Significano che la capacità di programmazione economica e il sostegno delle istituzioni alla imprenditorialità che vi sono stati nella nostra regione sono mancati clamorosamente nel paese.

● Se l'Umbria ha tenuto ed anzi è andata avanti sul terreno dello sviluppo non è un caso. La verità è che in questi anni tutte le risorse e potenzialità sono state coinvolte in questo processo di costruzione da parte delle amministrazioni di sinistra e della Regione.

Ecco la realtà:

L'UMBRIA E' CAMBIATA IN MEGLIO

Fiducia nel PCI e nella sua azione di governo



Nuove adesioni tra gli uomini di cultura all'appello del partito

Gli intellettuali con il PCI per cambiare

La DC ha anteposto gli interessi del suo sistema a quelli della collettività

Dopo l'appello di settanta intellettuali perugini per il ruolo del PCI e quello degli insegnamenti democratici (il nostro giornale li ha pubblicati nei giorni scorsi) ecco un'altra nutrita adesione, da parte di uomini di cultura, intellettuali e professionisti, al voto comunista. Diamo qui di seguito testo e firme.

L'Italia si trova di fronte ad un momento cruciale della sua storia. La posta in gioco in questo momento elettorale è una scelta di ampia portata tra progresso e restaurazione, la battaglia che oggi combattiamo è perché l'Italia non ritorni indietro.

L'Umbria che in questi anni ha saputo reagire alla crisi salvaguardando le basi del proprio sviluppo e di una civile convivenza può dare a questa battaglia il suo originale contributo. Questa lotta non può essere vinta se non si riesce a cambiare, se non si riesce a cambiare, se non si riesce a cambiare.

L'incontro con gli elettori è convocato alle 17,30 a Piazza della Repubblica

Manifestazione con Ingrao a Perugia

All'iniziativa prenderà parte una foltissima schiera di giornalisti italiani ed esteri - Manifestazioni in tutti i centri della regione - A Terni alle 17,30 a piazza Dalmazia «tribuna aperta» con Fiori - Ingrao a Foligno

PERUGIA — Quasi a conclusione di una campagna elettorale tutta condotta all'insegna della discussione con la gente, del ragionamento, della serenità, i comunisti hanno organizzato per oggi la più importante delle loro manifestazioni.

Alle 17,30 infatti a Perugia in Piazza della Repubblica sarà il compagno Pietro Ingrao, ad avere un lungo incontro con gli elettori. La stessa nazionale ed estera (verranno più di 30 giornalisti).

Già nel '76 il PCI organizzò una iniziativa analoga: allora la partecipazione fu imponente e le domande numerosissime. Del resto anche qui, come a Perugia un grande dibattito di massa si è tenuto qualche giorno fa sempre in Piazza della Repubblica con il vicedirettore del TG2 Giuseppe Fiori. Mentre procede con grande efficacia la mobilitazione di tutto il partito in preparazione della scadenza elettorale (domenica 3 giugno) la distribuzione casa per casa dell'Unità è andata oltre ogni previsione: più di 30.000 copie (vendute) continuano a restare in programma anche numerosissime manifestazioni programmate in tutti i centri della regione.

«La verità è che a causa delle posizioni assunte dal governo dc e dai suoi ministri dell'industria circa 300 industriali umbri, che hanno chiesto finanziamenti in base alla legge 183, attendono invano da mesi ed anni, così come inutilmente hanno atteso i finanziamenti della legge 673 i grandi complessi industriali dell'Umbria quali la Terni e la IBP».



Pietro Ingrao

Tornando ai partiti politici e al tono della campagna elettorale in Umbria c'è da registrare un intervento del compagno Settimio Gambuli sui problemi della economia.

«Il Ministro malfatti — ha esordito — qualche giorno fa ha potuto parlare agli industriali umbri ma sicuramente avrà detto poco sulla mancata attuazione della legge di riconversione industriale e dell'altra per la ristrutturazione della piccola e media industria (183)».

«La verità è che a causa delle posizioni assunte dal governo dc e dai suoi ministri dell'industria circa 300 industriali umbri, che hanno chiesto finanziamenti in base alla legge 183, attendono invano da mesi ed anni, così come inutilmente hanno atteso i finanziamenti della legge 673 i grandi complessi industriali dell'Umbria quali la Terni e la IBP».

«Anche soltanto per ovsti motivi — ha concluso Gambuli — l'Umbria può dire no, a ragione veduta alla DC. Un no ha chi ha lavorato per rendere i programmi e spesso per renderli inattuabili».

Terni — Tribuna aperta oggi con Giuseppe Fiori, vice direttore del TG2 e il senatore Luigi Anderlini, presidente del gruppo della sinistra indipendente del Senato.

La manifestazione con inizio alle 17,30 si svolgerà in piazza Dalmazia, si discuterà su «Crisi economica, terrorismo, moralizzazione della vita pubblica, sulle questioni del lavoro».

Per domani è invece in programma la conferenza dibattito sul tema «Quale energia per l'Europa» con la partecipazione del professor Felice Ippolito, candidato indipendente al Parlamento europeo nelle liste del PCI. Il dibattito si svolgerà, con inizio alle ore 18, nella sala XX Settembre.

Sono inoltre in programma per oggi i seguenti comizi: alle ore 21 S. Venanzo (Mario Bartolini); ore 20,30 Collettato Piano (Ezio Ottaviani); ore 13,20 Fonderie Bernardini (Mario Bartolini). Si svolge inoltre una tribuna aperta a Montecastelli, con inizio alle ore 21,30, alla quale parteciperanno i compagni Vincenzo Aciacea e Giovanni Pedrelli.

I comizi di Bettino Craxi, Micheli, Spitella e Mellini

Intanto gli altri partiti... Per carità non dovete votare come il venti giugno 1976

Triste e sconsolata ammissione: «non sapevo proprio che Proudhon fosse antifemminista» - Bettino imita Fanfani e invita a non votare PCI

PERUGIA — In camicia rossa, senza giacca e cravatta ma con un giletto azzurro e protettivo a pelle, Bettino Craxi ha rivolto iersera al Teatro Tulliano di Perugia ai perugini e agli umbri lo stesso, identico avvertimento che il sen. Fanfani lanciò con la sua solita grazia una ventina di giorni or sono al CVA dell'CEI, per carità, non votate come il 20 giugno del 1976.

Il segretario nazionale socialista ha dispensato però certezze oltre duemila presenti: sicuramente Andretti se ne andrà (e per questo vogliamo noi del PSI), la forza autonoma socialista crescerà il 3 e 4 giugno; i rapporti di forza

a sinistra verranno certamente con il voto mutati con una redistribuzione di proiettile a pelle. Bettino Craxi ha parlato per oltre un'ora, ricercando soprattutto l'appiaino facile, la battuta scottata, l'entusiasmo della base. E come in un copione già recitato molte volte il segretario socialista ha cercato equamente (da perfetta terza forza, da felice posizione di equidistanza) di distribuire colpe e responsabilità sia alla DC che ai comunisti.

Lo svedocreato è colpo di cose già vecchie in partenza: malgoverno, arroganza, tentativi egemonici. E proprio per questo Craxi poco ha parlato della DC. Il «grosso» del suo intervento l'ha infatti riservato al PCI. E ogni volta che un suo passaggio tendeva

sottolineare colpe pressante del PCI sia dalla presidenza che dalla platea partivano applausi smercantili. Con una eccezione in qualche modo vistosa: Enrico Manca che come capofila nella nostra circoscrizione era presente sul tavolo della presidenza si è quasi sempre dissociato da quello che ormai era la sagra degli applausi.

Caro buon Fuscagni, ma tu stai con i ricchi o con i poveri?

Carlo Fuscagni, dirigente televisivo e candidato (si, ma imposto da Roma) al seggio senatoriale di Gubbio-Castello per la DC con il nome di organizzare le feste dell'amicizia.

«Comprendiamo il ragionamento di Fuscagni: «Meglio loro che un Fanfani o un Piccoli sul palco». E comendiamo anche che uno scudo ereditato alla John Travolta potrebbe essere una trovata. Ma poi? Che la DC voglia proporre agli elettori una orgia di disco-music al posto del tradizionale malgoverno?

tico, Craxi ha parlato per oltre un'ora, ricercando soprattutto l'appiaino facile, la battuta scottata, l'entusiasmo della base. E come in un copione già recitato molte volte il segretario socialista ha cercato equamente (da perfetta terza forza, da felice posizione di equidistanza) di distribuire colpe e responsabilità sia alla DC che ai comunisti.

Il democristiano Spitella e MSI ovvero: «Operazione magliaro»

Il dc Spitella, candidato al seggio senatoriale di Perugia uno, sta usufruendo di una certa operazione condotta dal MSI?

«Bisognerebbe poi far sì che delle commissioni d'esame non facciano parte i dirigenti delle industrie e degli enti pubblici dove i concorrenti dovranno andare a lavorare. Come Regione abbiamo cominciato a dare un esempio di moralità.

una politica di austerità deve corrispondere all'esigenza di una nuova razionalità che emerge dalla società di massa. Dalla espansione della democrazia, dalla crescita e socializzazione della qualità della vita.

Il PCI persegue questi obiettivi di trasformazione che permettono di affrontare il futuro complicato che ci attende. Rivolgiamo perciò un appello agli intellettuali, protagonisti del processo di rinnovamento del Paese e dell'Europa, perché essi diano il loro voto al PCI, riconoscendolo come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra e nella consapevolezza che per cambiare davvero l'Italia bisogna che le classi lavoratrici partecipino direttamente e a pieno titolo al governo del Paese.

Una programmazione che orienti realmente lo sviluppo del paese deve affermare una linea di rinnovamento degli indirizzi generali della ricerca scientifica e tecnologica in relazione alle esigenze produttive e alla inefficienza delle strutture dello Stato, utilizzando le immense risorse di intelligenza, di competenze specialistiche di cui disponiamo, liberandole dal peso soffocante del clientelismo, degli interessi paracostituzionali e del burocraticismo.

Le riforme nei settori della ricerca scientifica, dell'Università, della scuola, in tutti gli apparati statali, nei servizi, non possono rispondere a interessi corporativi o di partito, né a logiche di un autoritarismo rigoroso proprio della vecchia ed esclusiva forma statale. La linea di fondo di

Una conversazione con il compagno Provantini assessore regionale allo sviluppo economico

Ai giovani non basta il solo posto di lavoro

In Umbria con la legge 285 sono stati assunti settecento giovani - Rispettata scrupolosamente la graduatoria Impedire le vecchie pratiche clientelari - Portati da dodici a ventidue mesi i contratti di formazione del 1978

Terni — «La risposta ai giovani non può essere soltanto il posto di lavoro, occorre anche dargli fiducia nelle istituzioni», sostiene il compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo Sviluppo economico.

La Regione dell'Umbria ha assunto, sulla base di piani in applicazione della legge 285, circa 700 giovani in cerca di occupazione. Tutte le assunzioni sono avvenute attraverso la lista speciale di collocamento, nel più scrupoloso rispetto della graduatoria. Ben diversamente hanno fatto gli altri: «dal giorno in cui è scattata la 285 a oggi, oltre ai piani predisposti per gli enti locali — sostiene Provantini — c'è stata una immissione di 4 mila giovani umbri nel mondo del lavoro».

In tempi di campagna elettorale, lo si sente ripetere con insistenza: la legge 285 è stata un fiasco. E' vero? «Stranamente», risponde Provantini — oggi a liquidare con una battuta la legge 285 sono proprio quelle forze che hanno fatto di tutto per non farla funzionare. Noi, che pure fin dall'inizio ne abbiamo denunciato i limiti dicendo che non bastava la 285 per garantire un lavoro stabile ma che oc-

corresse far riferimento a una serie di altri provvedimenti di programmazione abbiamo utili non soltanto per i giovani, ma per l'intera collettività. Abbiamo portato da 12 a 22 mesi i contratti di formazione del 1978.

In Umbria, nonostante una vera e propria opera di sabotaggio, la legge dunque qual che risultato lo ha dato. «Ritengo che sia tempo» — conclude Provantini — di rinunciare ad alzare poltroni e di restituire concretamente la fiducia ai giovani. Deve essere varata una nuova legge del collocamento che unifici tutti i diversi sistemi in manie-

ra che le assunzioni possano avvenire sulla base di criteri oggettivi.

Regione: incontro per gli artigiani

PERUGIA — La Regione è di nuovo intervenuta nella vicenda delle casse mutue degli artigiani e dei commercianti. Sia il presidente della commissione Affari sociali, Domenico Fortunelli, che l'assessore alla Sanità, Vittorio Cecati, si sono incontrati ieri con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e con i due commissari liquidatori delle casse mutue.

Il presidente Fortunelli ha illustrato la posizione dei diversi gruppi politici dai comunisti al socialdemocratico che rifiutano con grande forza la scelta fatta dai due commissari liquidatori e chiedono che quanto prima questi decidano l'adesione degli Enti che presiedono alla convenzione unica nazionale per

la medicina generica e quella pediatrica.

«La proposta che avanzo è che tutte le personalità politiche presentino una pubblica denuncia dei redditi, assoggettandosi a qualsiasi giudizio e qualsiasi controllo. Lo dico anche perché sono convinto che persone sane e oneste non si trovano soltanto nel nostro partito».